

Sara Fumagalli ha già quattro missioni alle spalle e domani riceverà il premio «Valore donna»

Una leccchese volontaria a Nassiriya

«I soldati italiani fanno cose meravigliose e c'è tanta voglia di ricostruire, ma questo non fa notizia»

(grf) Domani, martedì, all'Hotel Principe Savoia di Milano, sarà applaudita da 500 persone che parteciperanno alla festa a corollario della seconda edizione di «Valore donna», manifestazione che ogni anno premia le dieci donne, appunto, che si sono distinte, nell'ambito della loro attività, per la sensibilità dedicata alle tematiche della politica sociale del volontariato. Sara Fumagalli, 33 anni, ex assessore al Bilancio del Comune di Lecco e prima di Vimercate, compagna del ministro Roberto Castelli, è infatti una delle dieci donne che riceveranno l'ambito riconoscimento.

Confida compiaciuta: «Me l'ha comunicato lo stesso assessore ai Servizi sociali di Milano, Tiziana Majolo, ed è stata una grande sorpresa. Non sapevo neppure di essere candidata. La cosa mi ha fatto piacere, perché attraverso me viene premiata l'Umanitaria Padana onlus e quello che i tutti i nostri volontari e sostenitori stanno facendo per la popolazione irachena».

Lei in Iraq c'è già stata quattro volte. L'ultima solo qualche giorno fa, prima che scoppiasse lo scandalo delle torture ai prigionieri iracheni. «Una cosa vergognosa e gravissima. Guai se non condannassimo questi comportamenti e se non facessimo in modo che non si verificino mai più. Ma non torrei che la rabbia e la vergogna facessero passare in second'ordine quello che gli italiani stanno facendo per risolvere i veri problemi degli iracheni: la fame, la sete, la mancanza di medicinali e di lavoro,

ma soprattutto stiamo dando loro la prospettiva di un futuro senza guerra, senza morti, senza soprusi... Quelle torture fanno male al cuore e alla mente degli occidentali, ma purtroppo per gli iracheni sono fatti comuni. A Nassiriya mi hanno raccontato che ai tempi di Saddam quando arrivava la Polizia erano botte, processi sommari, uccisioni, era normale trattare i prigionieri come bestie, non dar loro da mangiare. Ecco, i militari italiani cercano di insegnare alla nuova Polizia che addestrano che queste cose non si fanno. Ho visto i nostri soldati fare cose bellissime. Fanno collette per aiutare i bambini, giocano con loro, insegnano ai più grandi... e tutto questo dopo il duro lavoro che li impegna sul campo. Solo che nessuno parla di queste cose. Forse perché il bene non fa notizia».

La compagna del ministro Castelli un fiume in piena quando parla dei soldati italiani, fa più fatica a raccontare quello che fanno lei e la sua associazione.

«Mi sembra di farmi pubblicità. Non voglio mischiare i due argomenti. In Iraq ho tanti amici italiani e iracheni che pure in questo momento rischiano la vita. Penso, ad esempio, a Barbara Contini. La mia è un'esperienza fortissima. Mi ha cambiato moltissimo, mi ha insegnato a dare un diverso valore alle cose e alle persone. In questo caso la politica non c'entra. Qualcuno lo potrà prendere a lungo termine, ma davvero ogni volta che torno da Nassiriya mi sento più ricca di quando sono partita.

Quando vedi quei bambini, quelle madri che li vedono morire perché l'acqua è un liquido melmoso pieno di batteri... ecco, non pensi alle polemiche, ma a fare».

Forse perché anche lei è mamma. Giacomo ha 12 anni, frequenta la prima media ed è abituato a doverla dividere con gli altri. «Mi sono sempre impegnata in politica e nel sociale. Per me la Lega è una passione, prima che un partito. E allora vivilo con entusiasmo tutto e cerchi di trasmettere questo entusiasmo a tutti quelli che ti sono intorno».

L'Umanitaria Padana onlus è presieduta da un altro leccchese, Achille Saverio, figlio di Luca Cagliani, ex consigliere comunale, pure lei volontaria molto attiva nell'Umanitaria.

Il primo viaggio in Iraq di Sara Fumagalli risale all'agosto scorso. L'onlus aveva portato a Bagdad e a Nassiriya medicinali e una macchina portatile per raggi X, oltre a generi di prima necessità.

«C'erano 54 gradi all'ombra e fare qualsiasi cosa era davvero difficile. Così come era difficile guardarsi intorno perché ovunque vedevi bisogno, bisogno vero. Un inferno dovuto a decenni di dittatura, embargo e conflitti. Nei mesi le cose sono cambiate. Il nostro contingente sta lavorando davvero tanto e la gente del posto ha voglia di ricostruire e di diventare autonoma il più presto possibile, con il nostro aiuto. Si illanano se parli loro di progetti di formazione. Ne ho parlato a lungo anche con la gover-

natrice Barbara Contini per valutare insieme cosa fare e come rispondere alle richieste di aiuto».

Il progetto «Guerrieri per la pace» guidato da Sara Fumagalli ha già effettuato quattro missioni portando oltre 14 tonnellate di aiuti (attrezzature e macchinari medici, giochi e alimenti per bambini, pompe per l'acqua, un trattore, un motore generatore) ma l'impegno non si arresta. «Abbiamo i magazzini pieni di aiuti (attrezzature mediche, macchinari, giochi e alimenti per bambini, medicinali, tra cui quelli che ci sono stati donati proprio i giorni scorsi dall'Asl di Lecco, guidata dal dottor Walter Locatelli) e, approfittando dell'avvicendamento degli uomini (turnano ogni 4 mesi, ndr), contiamo di spedire tutto a Nassiriya e nella provincia di Dhi Gar, dove operano i militari della missione Antica Babilonia. Approfittiamo infatti dei «buchi» nel trasporto militare per far arrivare gli aiuti sul posto».

Aiuti che comprendono anche fondi, progetti, macchinari e l'intervento di tecnici. Sara ricorda infatti che la varietà degli interventi promossi dall'Umanitaria Padana onlus a favore degli iracheni «risponde alla nostra filosofia di aiutare i popoli a casa loro e, soprattutto, a quella di aiutarli ad aiutarli, affiancando agli interventi di carattere assistenziale progetti di formazione e di cooperazione allo sviluppo che contribuiscano alla loro completa autonomia e indipendenza».



■ Sara Fumagalli durante una delle quattro missioni in Iraq